

Il grande parco di **via Baldedda** rinascerà grazie ai cittadini

Officine Condivise e il Comune lanciano il progetto **Work in Poliss**



di **Davide Pinna**

Sassari Per fare un albero, ci vuole un seme, lo sanno anche i bambini. E per riqualificare uno spazio pubblico che non se la passa troppo bene?

Occorrono un finanziamento, un progettista, anni di lavoro... e poi sperare che i cittadini lo sentano loro, altrimenti il rischio è che venga abbandonato ai vandali. Oppure no, la prospettiva può essere ribaltata e i cittadini possono essere trasformati in protagonisti della riqualificazione, e non semplici comparse che attendono la fine del cantiere e il taglio del nastro. È il senso di Work in Poliss, l'esperimento lanciato da Officine Condivise e Comune di Sassari per dare nuova vita agli spazi del Centro Poliss di via Baldedda 15.

Un luogo che non è abbandonato, questo bisogna specificarlo: metà dell'edificio, nato negli anni Trenta come centro di accoglienza per i figli dei detenuti, è la sede sassarese di Centri in Rete, il progetto per i giovani dagli 11 ai 24 anni di Sassari, Sorso, Porto Torres e Stintino. L'altra parte è vissuta proprio da Officine Condivise, con un laboratorio di falegnameria e due spazi dedicate alle attività. Ma poi c'è un bellissimo giardino, con alberi da frutto, serre didattiche, un campo sportivo polifunzionale, un piccolo anfiteatro è un fabbricato perfetto per ospitare salet-

te musicali. Tutti spazi che oggi non vengono utilizzati e che il progetto vuole far rinascere. Luoghi di aggregazione di cui i quartieri che ruotano attorno al Monte Rosello hanno un bisogno disperato. E saranno proprio i cittadini i protagonisti del progetto di riqualificazione di questi spazi, finanziato originariamente dalla Fondazione Baggi-Sisini con 150mila euro e poi integrato con altri 150mila da parte della **Fondazione Con il Sud**.

Si svilupperà nell'arco di quattro anni e a realizzare le opere che cambieranno il volto del Centro Poliss, attraverso più di 40 laboratori che potrebbero coinvolgere più di mille persone, saranno proprio i cittadini. Il 2026 sarà dedicato ai lavori sull'**ingresso di via Baldedda** e sulla segnaletica, con l'obiettivo di connettere il centro con la città e trasformarlo in un punto di riferimento anche dal punto di vista visivo.

Nel 2027, il recupero riguarderà invece il bel **giardino esterno**: al centro del progetto, le serre abbandonate che ospiteranno un orto didattico, immerso in un frutteto dove troverà posto anche una casa del the.

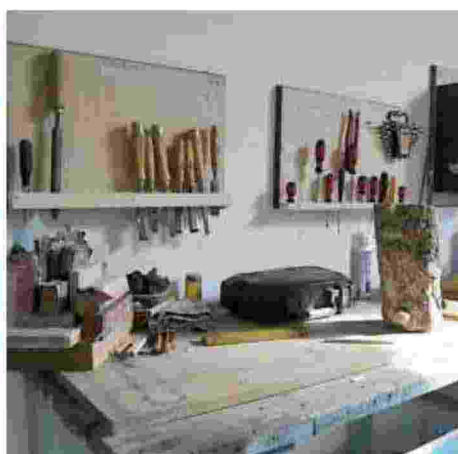
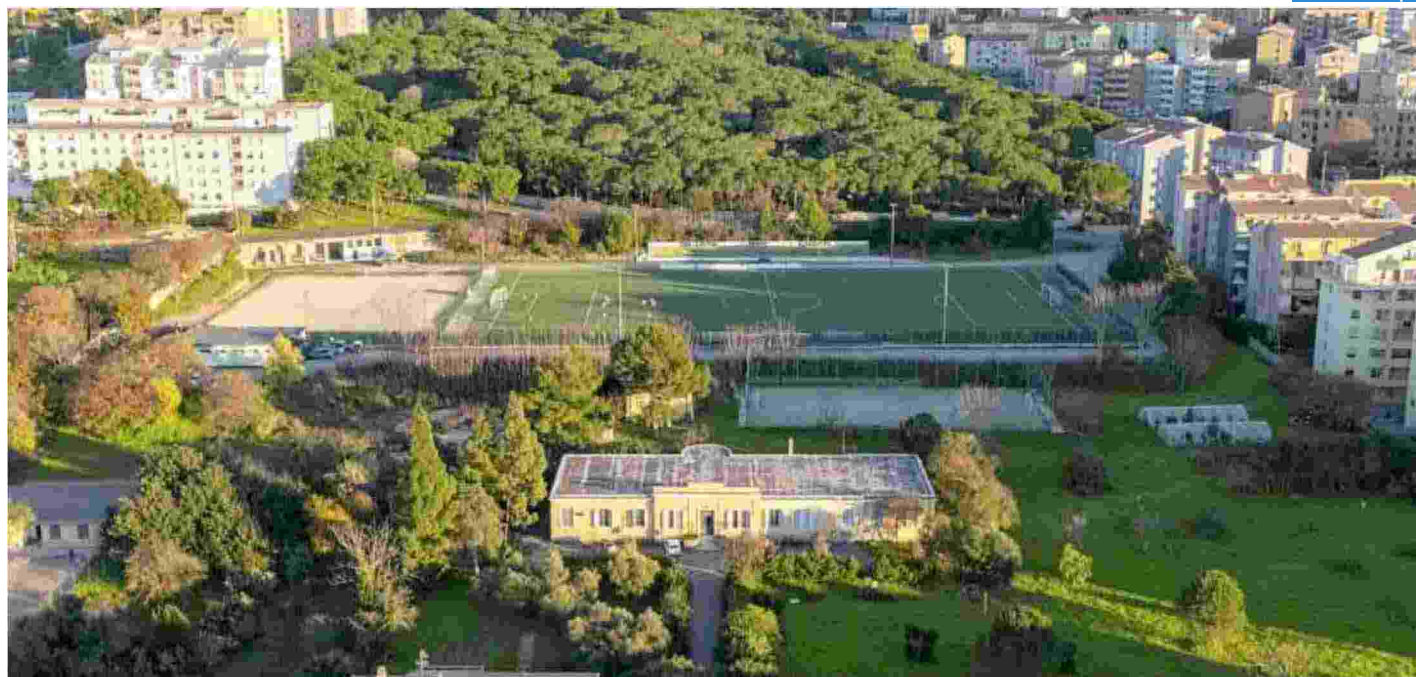
I lavori in programma nel 2028, invece, si concentreranno sul **campetto polifunzionale** in disarmo e sulla trasformazione di tutta l'area esterna in un **parco giochi diffuso**. Nel 2029, infine, spazio alla musi-

ca e agli spettacoli, con il recupero del fabbricato confinante con il campo della Lanteri, che ospiterà **sale prova** e laboratori per la didattica musicale, e della piccola arena che si trova accanto, che potrà diventare **luogo per spettacoli** e cinema all'aperto. Un percorso di recupero lungo quattro anni, che vedrà protagonisti proprio i cittadini. Gli stessi che, dal 2030, dovranno continuare a prendersi cura di uno spazio rinato grazie al loro impegno. «Ma dobbiamo capire già da ora come fare in modo che, fra quattro anni, il progetto resti in piedi – ha sottolineato Paola Salvadori, responsabile del progetto per Officine Condivise -. Per questo nasce il Tavolo Rigenerazione e Sostenibilità (RiSo): un luogo di confronto fra i partner del progetto, il Comune e tutti i cittadini e le associazioni che vorranno non solo partecipare al progetto, ma anche contribuire con nuove idee, iniziative e proposte. In programma anche tanti laboratori dedicati ad attività e mestieri della tradizione e non solo, ma anche eventi e spettacoli, grazie alla partnership con Le Ragazze Terribili. Gli altri partner sono il Centro per la Giustizia minorile, l'Emporio della Solidarietà e 4 esse per l'inclusione nel percorso di partecipanti vulnerabili; l'associazione culturale Orizzontale per la progettazione architettonica e il dipartimento

di Architettura dell'Università di Sassari per il supporto nella fase di progettazione.

«La rigenerazione dei luoghi non può essere un processo asettico, ma deve coinvolgere cittadine e cittadini» ha detto il sindaco Giuseppe Mascia, durante la presentazione dell'iniziativa. Accanto a lui l'assessora delle Politiche sociali Lalla Careddu: «Mettiamo il Centro Poliss, luogo di straordinarie potenzialità, a disposizione dell'intera comunità, proseguendo nel percorso di riaperture che sta caratterizzando il nostro mandato». «Immaginiamo il Poliss come un luogo in cui si costruisce e si impara facendo, attraverso percorsi di formazione e cantieri di autocostruzione: qui è il contenuto a generare il contenitore, sono le persone, le attività e i percorsi a dare forma allo spazio, non il contrario» ha aggiunto Salvadori. «L'architettura, in questo senso, ha un ruolo sociale fondamentale: creare spazi che la comunità possa riconoscere come propri e utilizzare davvero nella vita quotidiana» ha concluso l'architetta Nasrin Mohiti Asli, socia e fondatrice di Orizzontale.

Lo spazio potrà ospitare eventi e laboratori anche durante la riqualificazione che durerà quattro anni



L'area
del Centro
Poliss
vista dall'alto,
sotto
un momento
della
presentazione,
la
 falegnameria
e uno scorcio
dell'esterno
(foto Mauro
Chessa)



**Paola
Salvadori**
responsabile
del progetto
per Officine
Condivise

**I residenti protagonisti
del recupero
dell'area verde,
del campo
e della sala musicale**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688-ITOMBX